

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo parleremo del Processo Scarabelliano.

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI E L'UNIVERS

L'inflessibile campione della reazione Europea, il pagnegirista dei Torquemada e dei Ximenes, il propugnatore del *diritto Divino* e della Santa Inquisizione, l'amico dei Sanfedisti e dei Gesuiti, il corrispondente del *Cattolico* e dell'*Armonia*, il promotore delle oblazioni per Franson, l'eco fedele della Curia Romana, il Giornale sedicente CATTOLICO UNIVERSO è minacciato dei fulmini ecclesiastici dall'intrepido Arcivescovo successore dell'Afre, il quale a nome dell'intero Concilio di Parigi, inviava alla redazione dell'iniquo giornale un solenne monitorio, in cui si biasimano e si condannano le sue ree dottrine, che son quelle appunto dei *Ristoratori* di Roma, dei fautori dell'attuale *Cattolicismo!!* Noi non esamineremo quest'atto, che può essere il sospirato preludio della quistione Cattolico-Religiosa dalla quale dovrà forse un giorno dipendere la salvezza, l'indipendenza dei popoli! Nel monitorio dell'Arcivescovo, noi vediamo un principio di scissione colla prepotente Curia Romana; un guanto lanciato agli ultra-Cattolici, una dichiarazione del Clero di Francia contro le esorbitanze di una fazione stupida e scellerata, un preludio infine delle famose vertenze Gallicane. Si persuada una volta il popolo che il princi-

pio della libertà, dell'indipendenza, del diritto popolare non può andar d'accordo colla Roma dei Papi, finchè la traviata non torni la Roma degli Apostoli... Nelle illusioni del 48 noi sognammo dei Papi-Re amici del popolo e ci affrettammo a scoperciare le ignote tombe dei Sisti, dei Giuli, degli Alessandri, chiamandoli Pontefici Italiani, Redentori del popolo. Atroci bestemmie! Erano Re che difendevano colla Croce e colla spada il temporale retaggio, i feudi usurpati, le provincie invase e nulla più!! Erano Re che parteggiavano per l'Italia, finchè la cecità degli italiani giunse a tale da spargere il sangue pe ricomprar loro uno scettro, una corona, un reale paludamento; erano Re Italiani, finchè l'Italia potè servir di sgabello alle loro trame, ai loro agguati, alla sete insaziabile di dominio, di tirannide; furono Re e Papi, ora Austriaci, ora Normanni, ora Guelfi, ora Ghibellini, ora Bianchi ed ora Neri, ora alla testa del popolo, ed ora Capitani di falangi comprate, di eserciti venduti... Furono Re e Papi in lega collo stesso Turco, contro il quale spedivano eserciti devastatori, bande sanguinarie, mandre di aguzzini, e Roma, la Roma Santa vedeva nel Medio Evo sulla gran piazza di San Giovanni in Laterano attendarsi i Mussulmani, la bandiera di Maometto invocata da un successore di Pietro per sostenere il vacillante, l'esoso potere temporale... Sperate o italiani; i tempi sono cangiati, forse noi non vedremo più i Mussulmani in San Pietro, ma la sagacità *temporale* seppe di un'onorata nazione fare

un branco di schiavi, un esercito di Giannizzeri, un'orda Mussulmana del Medio Evo nel 1850! Forse non vedremo la luna di Maometto in Vaticano, ma fra breve vi comparirà certo la bifronte aquila austriaca inquantata nel nero campo del Russo... Sperate!... Sperate!... Le illusioni del 48 sono svanite al tetro lume delle bombe del 49... Il Papato temporale ci appare ora in tutta la sua nuda deformità... Noi non abbiamo che opporre al torrente di ferro e di fuoco che da ogni parte fa eruzione come le lave dell'Etna, come il fuoco di Sodomà... Noi non abbiamo che due libri, che apriremo sotto gli occhi del popolo... Il *Vangelo* e la *Storia*... La quistione religiosa che pare vada suscitandosi in Francia sotto gli auspici di un Arcivescovo e di un Concilio sarà il nostro campo, la libera discussione le nostre armi... Dio e POPOLO (che fra breve vedrà la luce) il nostro vessillo. La Francia è maestra di rivoluzioni, di libertà, d'eroismo... Dalla Francia è uscita la prima parola di libertà politica... Dalla Francia non tarderà a irrompere il primo motto di libertà religiosa... In Francia sussistono tuttora i veri cristiani anche nel clero... Da questi noi attendiamo la parola di vita, la preziosa semente del Vangelo... Persuadiamoci che tutte le nostre speranze sono rivolte a Roma... che Roma per essere grande deve rimontar fino a Pietro e che a Pietro non tornerà finchè il Reale paludamento coprirà i suoi Vicarii. Ricordiamoci in ultimo che la Religione è la base delle nazioni, che dalla sua risurrezione dipende la risurrezione dei popoli... Risorga dunque il Vangelo e i popoli saranno liberi!!!

RICEVIMENTO D'HAYNAU A LONDRA

Lettori, avete mai inteso a parlare della pena del *taglione* ch'era usata dai padri nostri *temporibus illis*? Se nol sapete, essa era la pena la più morale e la più edificante che fosse mai venuta in capo a tutti i nostri Soloni e a tutti i nostri Licurghi del Medio Evo; era alquanto strana se volete, ma rappresentava il più alto grado di perfezione a cui fosse potuta mai giungere in Italia la giustizia distributiva; per essa chi batteva era battuto, chi ammazzava era ammazzato, chi spogliava era spogliato e così via dicendo per tutte le altre imprese che fanno tutta la loro bella figura nel Codice penale e che formano tutta la delizia degli Avvocati e dei Giudici; secondochè l'uomo si rendeva colpevole era punito, e perfino nello stesso modo, cogli stessi mezzi, e alle volte nello stesso luogo. Se volete un esempio recente che vi spieghi meglio questa teoria non avete che a ricorrere a D'Azeglio, il quale come scrittore del Pieramosca è eruditissimo ed amantissimo della Legislatura del Medio Evo e tanto che per non farla andare del tutto in disuso l'ha persino applicata al Sig. Bianchi-Giovini...

Datavi questa breve spiegazione per prepararvi al mio racconto, eccomi a bomba, precisamente a bomba in tutta la forza della parola, cioè al Maresciallo Haynau. Che c'entra qui Haynau, direte voi, colla pena del taglione, con D'Azeglio e con Giovini? C'entra benissimo, vi rispondo io, e lo vedrete subito, se avrete un poco di sofferenza. Vi ricorderete che Haynau, quel tale che aveva aggiustate così bene le faccende a Brescia e in Ungheria col metodo spicciativo delle forche, era stato giubilato dall'Austria e messo in libertà colla stessa grazia e collo stesso bel garbo con cui D'Azeglio (è vero che i meriti dei due premiati sono alquanto diversi), ma la ricompensa è però stata la medesima) ha testè congedato dal Piemonte Bianchi-Giovini, non mi ricordo più bene, se benchè avesse reso dei servigi alla causa dell'ordine o perchè glieli avesse resi, giacchè la questione del *quique* o del *parceque* non è sempre stata fatta solamente in Francia... Or bene, il nostro Maresciallo dopo aver dichiarato ch'egli cadeva come Belisario sotto il peso della calunnia e dell'invidia che aveva circuito il suo *buono* e magnanimo Imperatore

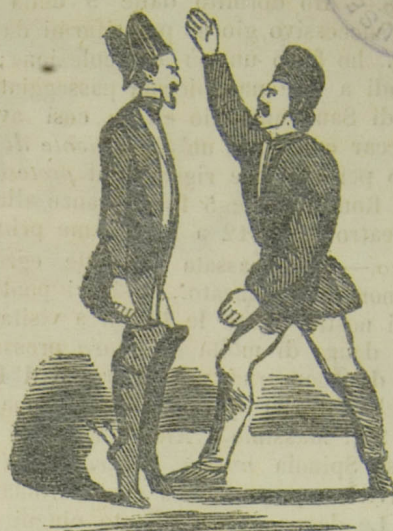
di diciotto anni (!!!) per precipitarlo, pensò bene di *cangiar* aria, vedendo che quella d'Austria, d'Italia e d'Ungheria era poco confacente ai suoi polmoni, e se n'andò difilato a Londra sopra un Battello a Vapore. Qui, non vi dico io, se si aspettasse ovazioni, *meatings*, *thoast*, acclamazioni o che sò io, che gli addolcissero l'amarezza della caduta, e lo facessero salutare come il domatore dei nuovi Goti (ch'erano nella sua testa gli Ungheresi) come il vincitore dell'anarchia, il Gabriello dell'idra rivoluzionaria... e infatti non aveva torto ad aspettarsi qualche grande manifestazione, ma il guaio si era che la sbraghiava molto sul modo. Che volete? Gli Inglesi si commuovevano, è vero e si agitavano, ma invece di portarlo in trionfo al Campidoglio, pensavano subito a portarlo alle Gemonie, o se vi piace meglio, a dargli la pena del taglione. Eppure essi non avevano certo letto come D'Azeglio le storie del Medio Evo! ma nondimeno così per intuito, ricorsero subito a quel mezzo spicciativo di retribuzione e si misero all'opera. Eppure il clemente Haynau non aveva fatto niente di male a loro e portava in tasca una raccomandazione di Rothschild il Re delle lire sterline che sono il Dio degli Inglesi, ma ciò nonostante ebbero il coraggio di pensare per lui a quella pena così barbara! Si vede proprio che la demagogia ha preso dominio anche in Londra e che la vertigine si è impadronita anche di quei cervelli freddi, e riflessivi degli Inglesi! Disgrazia! Basta, ecco il fatto.

Haynau andava attorno per Londra seguito da uno o due de' suoi antichi cagnotti; un tale, forse qualche emigrato ungherese, lo riconosce, e lo indica ai primi che incontra, questi ad altri, gli altri agli altri, e in un momento, più migliaia d'operai circondano il nostro eroe colle grida: *Abbasso il beccaio d'Ungheria, abbasso il boia, abbasso il macellaio di carne umana*. Bisogna finirlo, grida uno; bisogna spacciarlo, grida un altro, e detto fatto. I più vicini gli sono addosso coi pugni, coi calci, cogli scappellotti e con tutta quell'altra serie di argomenti che non potrebbero giustificarsi che essendo applicati ai Vial, ai Del-Carretto e agli Haynau. Chi lo prende pel ciuffo e gli tempesta il capo di colpi da indemoniato, chi lo afferra per la barba e lo fa mondo d'ogni pelo come il più abile barbiere di questo mondo, chi lo spinge di quà, chi lo urta di là, chi se lo manda di rimbalzo come un pallone, chi poi vuole addirittura levarlo dasoffrire. I lontani lo apostrofano cogli insulti, alzano contro di lui i pugni in segno di minaccia, si mordono le dita, imprecano, bestemmiano, e non potendo far altro cercano di arrivarlo colle pietre. Chi grida: *Vendetta!* chi grida: *Dàgli al boia!* chi soggiunge: *Ammazzalo!* chi esclama: *Morte al beccaio!* e cose simili, e intanto si fa sempre gente dicendo: ecco Haynau, ecco il carnefice di Araad! infine è un baccano, un urlare del Diavolo, e la pena del taglione è quasi lì per essere applicata in tutto il suo rigore, perchè quei buoni inglesi avrebbero veramente la voglia d'accopparlo, ma Haynau che se ambisce d'esser chiamato Belisario è tutt'altro che disposto a far come Cesare comprendosi il volto e lasciandosi pugnalarlo, si ricorda che non è più in mezzo ai suoi sessantamila beccai armati, cosidetti soldati e fa una risoluzione eroica dicendo: *fuggiamo!* Con un pugno quà, un urtone là, una ceffata qui, uno schiaffo là, fa prima un passo, poi un altro e un altro, e scappando sempre gloriosamente riesce finalmente a svignarsela nella casa d'una povera donna, da dove la polizia viene a sottrarlo... Qui la narrazione è terminata perchè Haynau è messo in salvo, non riportandone che qualche costola rotta, qualche dente di meno e qualche migliaio di lividure in tutto il corpo; ma se la pena del taglione non ha potuto essergli del tutto inflitta perchè prima quella povera donna (si vede che non doveva conoscer chi fosse) e poi la polizia l'hanno sottratto all'amplesso e alle dimostrazioni di simpatia degli inglesi, però non devono essi venir defraudati della dovuta gratitudine da noi italiani per aver tentato almeno di richiamarla in vigore. Se non altro ne han fatto la prova, ciò che è già molto, e la *Strega* adempie con tutta soddisfazione a questo dovere. Intanto voio Radetzky, o Bomba, o Mastai, o Filangieri, e voi tutti che somigliate ad Haynau, ricordatevi che dovendo seguirne la sorte, invece di toccarvi le prove della pena del taglione, potrebbe invece toccarvene la completa applicazione e che questa non vi farebbe del tutto ridere. Se Haynau come Hudson-Lowe ne è uscito soltanto malconcio, colle corna rotte, coi lunghi baffi unti di sego alla Tedesca strappati, colla bocca piena di fango e di sterco, imbrattato, battuto, semivivo, ma vivo; per voi la musica potrebbe cangiar di tuono, e la polizia non potrebbe per es. arrivare più a tempo! Invece del fischio innocuo d'una chiave, potreste sentir quello d'una palla di moschetto, e invece del gelo del fango, potreste sentir quello della lama d'un pugnale! Pensateci!

(Sarà continuato)



Il Malaparte magnetizza la Repubblica Francese.



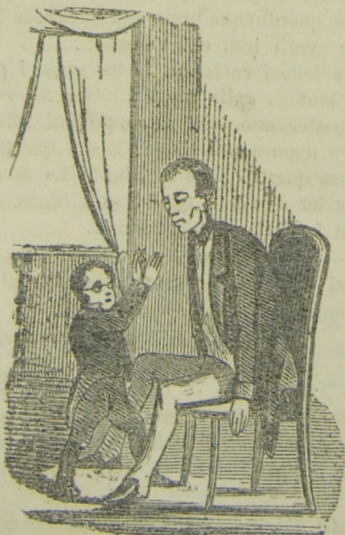
Il Socialismo magnetizza il Malaparte.



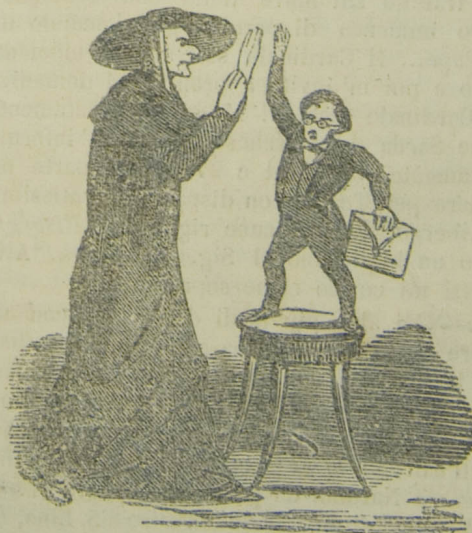
Lo Statuto magnetizza Frasoni.



San Martino magnetizza lo Statuto.



Picelli magnetizza Siccardi.



Antonelli magnetizza Picelli.

DIARIO

STORICO DIPLOMATICO DEL SIG. COMMENDATORE PINELLI.

1.^o giorno.— Ho dormito dalle 9 della sera fino alle 12 del successivo giorno per rifarmi dalle fatiche del viaggio... ho fatto un pò di collezione; mi son portato quindi a fare una piccola passeggiata igienica sulle mura di San Pancrazio ed ho così avuta occasione di toccar con mano un'altro niente di più falso come il mio per ciò che riguarda il preteso bombardamento di Roma... Alle 5 fui a pranzo alla Minerva, alle 8 al Teatro, alle 12 a letto come prima.

2.^o giorno.— Ho passata la notte egregiamente. L'appetito non mi è mancato... I sigari pontificii sono migliori dei nostri. Verso le 12 fui a visitare la *Sora Bencivenga* donna di molta *entrata* presso i Cardinali, affine di procurarmi un'udienza dall'Eminentissimo Antonelli ed alla quale presentai una commendatizia del Sig. Massimo... Alle 3 ricevetti una visita del marchese Spinola nostro *Incaricato d'affari* il quale m'invitò a pranzo... La cucina romana non mi rincresce... Le donne sono piuttosto pingui e ben tarchiate; per me dico la verità sarei... (qui nell'originale vi è una specie di cancellatura). Alle 9 fui all'ex *Caffè Nuovo*, ora *Francese*... Diversi ufficiali in un crocchio parlavano del prossimo arrivo di M. Montalembert... Spero di vederlo... Alle 10 fui di bel nuovo dalla *Bencivenga* colla quale mi trattenni circa due ore a... Alle 12 mi coricai come sopra.

3.^o giorno.— Un Maresciallo dei Veliti mi annunzia per la giornata una visita di Nardoni. Un prelatino mi consegna una letterina profumata di Madama Spaur che vuol vedermi. Nardoni viene... Si parla molto di Bianchi-Giovini e di Franson, delle donne Romane, del Papa, delle belle arti, dei Musei... Nardoni mi offre la sua vettura; usciamo insieme a diporto, mi invita a pranzo... (a Roma si mangia bene, si beve meglio). Per le 9 di sera devo avere il primo abboccamento con Antonelli... Alle 8 di sera mi porto da Spinola affinché ragguagli prontamente il Ministero dei buoni preludii della mia missione... Parte un corriere straordinario alle 8 1/2. Alle 9 precise io sono all'anticamera del Cardinale... Dopo alcuni minuti sono introdotto... Sua Eminenza parla molto bene... Conosce assai bene le belle arti, è forte in *munimatica*. Si parla molto di San Pietro, del tempo piovoso; mi racconta alcune storielle di Pasquino e Marforio, mi presenta il conte suo fratello sul finire della conversazione; dopo un giro immenso di parole, gli domando un'udienza dal Papa... Il Cardinale sta alcuni momenti sopra pensiero e poi m'invita a pranzo pel domani... Io parto, il Cardinale resta!!! M'invio prontamente alla Legazione Sarda dal marchese Spinola, l'informo di tutto esattamente... Alle 11 e 27 minuti parte un secondo corriere per Torino con dispacci urgentissimi. Ritorno all'Albergo, leggo alcune righe del *Risorgimento*, scrivo un bigliettino al Sig. Massimo... Alle 12 e tre quarti mi corico come sopra.

4.^o giorno.— Mi alzo più tardi del solito con un leggiero dolore di testa... Appena alzato mi trovo nell'anticamera la corrispondenza di Torino... Don Massimo mi prega di *accomodar* le cose alla meglio... Siccardi di *aggiustarmi* con decoro, Galvagno di tener gli occhi aperti e di *condurmi* con perspicacia, S. Martino di *complimentare* Nardoni da parte sua, Nigra di *spedirgli* una collezione di monete da S. Pietro a S. Lino, *La Marmora* mi prega d'invargli un modello del primo mortajo che sparò contro Roma, la pianta di S. Pancrazio

ec. Io da mia parte procuro tosto come essi mi scrivono di *accomodarmi*, di *aggiustarmi*, di *condurmi* come... (qui nell'originale si trova una macchia d'inchiostro nero, nero!!) Faccio un pò di collezione, fumo il mio solito sigaro... Alle 12 torno dalla *Bencivenga*, e trovo da questa Signora l'*Armonia* ed il *Cattolico*, i quali parlano assai di me. Alle 2 mi porto a San Pietro in Vincula, visito la *Cloaca Massima*, il *Culiseo*, San Giovanni in Laterano; torno all'Albergo, mangio con appetito... Il dolor di capo m'è cessato, mi preparo per il pranzo dell'Eminentissimo Antonelli... Pantaloni bianchi con filetto dorato, giubba bleu con ricami in oro... Il Cordone di San Maurizio al collo, il cappello bordato, e faccio in modo che la penna nera occulti la coccarda tricolore... guanti gialli di Napoli; uno spadino da medico d'armata; un pò di polvere di Cipro sulla testa... Vado da Sua Eminenza il Card. Antonelli... A momenti sarò a tavola col porporato... (Continua)

GHIRIBIZZI.

— Tutti i giornali si accordano a dire che il Malaparte ha deciso d'ammogliarsi colla Duchessa d'Orleans per regnare in sua compagnia sino a che non sia giunto alla maggioranza il Conte di Parigi ch'egli adotterà per suo figlio... Se la cosa è vera, pare e sembra addirittura che il Malaparte la faccia *en Empereur*, come se avesse già la corona in testa! Eppure dovrebbe sapere che in Francia non si regna se non si fa prima precedere la cerimonia dell'*Incoronazione* e dell'*Unzione*... salvo che egli non voglia fondarsi tutto sul *furor* mostrato dai popoli al suo passaggio per fargli l'*apoteosi* anche prima della morte!...

POZZO NERO.

GLORIE DEL BUCO SANTO

(Vedi N.º 105)

— Quel tale Signor marito di cui parlammo altra volta si trova ora diviso dalla moglie; obbligato a mantenersela senza vederla, con una sentenza sulle spalle, opera tutta dell'arciprete *Scirro* o *Canehero* (come volete) la quale per la sua originalità merita di esser conosciuta... Sentite dunque o lettori e non ridete... Prima ragione per cui la moglie fu autorizzata a non coabitare col marito si è il *Mærore uxoris ad tumulum deducendæ*... Carità pelosa! Don *Scirro* teme che se la moglie avesse continuato a star col marito sarebbe morta di crepacuore... Eppure il marito in questione non è nè una belva, nè un coccodrillo... Tutti lo conoscono... Seconda ragione, *Pro dedecore ancillæ*... Questo poi è un affar serio, specialmente se si tratti dell'*ancilla* di Pilato... Bagatella! vi par poca cosa, il *dedecore* di una serva! Corbezzoli, una padrona che si vergogna di una domestica... Terza ragione *Pro asperitate* (del marito). Eccoci da capo... Il marito è aspro, è duro, pretende che la moglie faccia sempre a modo suo... Che importa che tutti dicano il contrario? La voce della moglie è più potente di mille altre presso Don *Scirro* che quantunque prete pure conosce i doveri della paternità... per averli letti nel Vangelo...

Eccovi o lettori carissimi le tre ragioni per cui questo marito deve star lontano dalla moglie... Don *Scirro* appoggiato a questa triade ha sentenziato... Silenzio o profani... Ma Santa Maria! siamo nel 1850?? oppure nel 1300?? E son queste le bagatelle da sopportarsi con questi chiari di luna?? La *Strega* non è moglie, e perciò non ha marito... Quindi essa lascia a quelli che se ne intendono di formulare un giudizio...

N. B. — Quest'articolo è pubblicato a richiesta ripetuta dei parenti del marito... Se lo ricordino gli amici e i nemici della *Strega*.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCFISSA.
G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

Quest'oggi a mezzodì nella Sala del Palazzo Ducale il celebre Professore Zuppetta darà un'Accademia di Diritto Penale Comparato.

I biglietti d'Ingresso si distribuiscono nelle Librerie Grondona Strada Carlo Felice e Piazza S. Luca.

Tipografia Dagnino.